

SOPHIA

*Ricerche su i fondamenti
e la correlazione dei saperi*

SOPHIA *Rivista internazionale*

ISTITUTO UNIVERSITARIO SOPHIA

Via San Vito 28, loc. Loppiano

50063 Figline e Incisa Valdarno (FI) – Italia

Anno XIII – 2021/1 (Gennaio-Giugno 2021)

ISSN 2036-5047

Direttore scientifico Piero Coda

Comitato di redazione: Giuseppe Argiolas, Antonio Maria Baggio, Luigino Bruni, Bernhard Callebaut, Piero Coda, Benedetto Gui, Declan O' Byrne, Paul O'Hara, Giovanna Maria Porrino, Judith Povilus, Sergio Rondinara, Daniela Ropelato, Gérard Rossé.

Comitato scientifico internazionale: Angela Ales Bello (*Pontificia Università Lateranense, Roma*), Kurt Appel (*Università di Vienna, Austria*), Alessandra Beccarisi (*Università del Salento*), Maria Clara Lucchetti Bingemer (*Pontificia Università Cattolica di Rio De Janeiro, Brasile*), Vincenzo Buonomo (*Pontificia Università Lateranense, Roma*), Massimo Cacciari (*Università Vita-Salute San Raffaele di Milano*), Filipe Campello (*Universidade Federal de Pernambuco, Brasile*), Giuseppe Cantillo (*Università di Napoli "Federico II"*), Peter Casarella (*Duke University School of Divinity, U.S.A.*), Bernhard Casper (*Università Freiburg im Breisgau, Germania*), Claudio Ciano (*Università del Piemonte Orientale*), Giuseppe D'Anna (*Università Cattolica del Sacro Cuore*), Mario De Caro (*Università degli studi Roma Tre, Roma*), Massimo Donà (*Università Vita-Salute San Raffaele, Milano*), Adriano Fabris (*Università di Pisa*), Emmanuel Falque (*Institut Catholique de Paris, Francia*), Riccardo Ferri (*Pontificia Università Lateranense, Roma*), Lorenzo Fossati (*Università Cattolica del Sacro Cuore*), Emmanuel Gabellieri (*Université Catholique de Lyon, Francia*), Gianluca Garelli (*Università di Firenze*), Giulio Giorello † (*Università degli Studi di Milano*), André Habisch (*Catholic University Eichstaett-Ingolstadt, Germania*), Vittorio Hösle (*University of Notre Dame, U.S.A.*), Philipp Hu (*Fu Jen Catholic University, Taiwan*), Luca Illetterati (*Università degli Studi di Padova*), Marco Ivaldo (*Università degli studi "Federico II" di Napoli*), Mario Longo (*Università degli Studi di Verona*), Daniel López (*Universidad Católica de Córdoba, Argentina*), Giancarlo Magnano San Lio (*Università di Catania*), Carmelo Meazza (*Università degli Studi di Sassari*), Mauro Mantovani (*Università Pontificia Salesiana, Roma*), Massimo Marassi (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*), Massimiliano Marianelli (*Università degli Studi di Perugia*), Giulio Maspero (*Pontificia Università Santa Croce di Roma*), Edoardo Massimilla (*Università degli studi "Federico II" di Napoli*), Letterio Mauro (*Università degli Studi di Genova*), Eugenio Mazzarella (*Università degli studi "Federico II" di Napoli*), John Milbank (*University of Nottingham, Inghilterra*), Donald W. Mitchell (*Purdue University, U.S.A.*), Juan Carlos Scannone † (*Facoltà di Filosofia e Teologia di San Miguel, Buenos Aires, Argentina*), Pierangelo Sequeri (*Pontificio Istituto Teologico "Giovanni Paolo II" per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, Roma*), Francesco Tomatis (*Università degli Studi di Salerno*), Roberto Tomichá (*Universidad Católica Boliviana de Cochabamba, Bolivia*), Paolo Valore (*Università degli Studi di Milano*), Giovanni Ventimiglia (*Università di Lucerna, Svizzera*), Vincenzo Vitiello (*Università Vita-Salute San Raffaele, Milano*), Lubomir Žak (*Pontificia Università Lateranense, Roma*), Stefano Zamagni (*Università degli Studi di Bologna*), Gonzalo Zarazaga (*Universidad Católica de Córdoba, Argentina*).

Segreteria di redazione: Alessandro Clemenzia, Marco Martino (Segreteria Scientifica), Lia Bigliardi Parlapiano (Segreteria Editoriale).
e-mail: rivista.sophia@sophiauniversity.org

Direttore responsabile Michele Zanzucchi

Editore P.A.M.O.M. Via di Frascati 306
00040 Rocca di Papa (RM)

Tipografia Arti Grafiche La Moderna s.r.l.
Via Enrico Fermi, 13/17 – 00012 Guidonia Montecelio (RM)

Listino Fascicolo singolo € 14
Abbonamento annuale (cartaceo + digitale) (2 numeri): Italia € 25 / Europa € 35
Extra-Europa € 40 / Abbonamento digitale € 17

Pagamento: A mezzo bollettino postale su c.c.p. 34452003 intestato a Città Nuova, Via Pieve Torina, 55 – 00156 ROMA; oppure a mezzo bonifico bancario: BANCA UBI SCPA – Via F. di Savoia, 8 – 00196 Roma C/C intestato a: “P.A.M.O.M. – Città Nuova – via Pieve Torina, 55 – 00156 Roma”
IBAN: IT650031103256000000017813 / per l'estero SWIFT BLOPIT22xxx
www.cittanuova.it/riviste/

Registrazione al Tribunale di Roma n° 405/2008
Iscrizione al R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

Gli scritti proposti per la pubblicazione in questa rivista sono “peer reviewed”

SOPHIA 2021 INDICE

EDITORIALE

- 9 Quale occhio per guardare la realtà?

SAGGI

- 13 La politica come prossimità. Ipotesi di lettura di
Chiara Lubich
Pasquale Ferrara
- 29 Chiara Lubich e monaci Theravada.
Considerazioni su un dialogo profetico
Roberto Catalano
- 49 Un racconto che “sfiora l’inverosimile”: Cirillo di
Alessandria e Chiara Lubich sulla sofferenza di
Gesù in Croce
Declan O’Byrne
- 63 “Consummati in unum”. Alle sorgenti
dell’originale interpretazione mistica di Chiara
Lubich
Michel Bronzwaer
- 75 The Creation of the Universe from Nothingness
by Laozi from the perspective of Nothingness in
the Christian Tradition
Philipp K.T. Hu

LABORATORIO

- 93 Bernhard Welte e il “luogo” del Nulla. Una
prospettiva per il dialogo tra Occidente e Oriente
Haoyang Fu

RICERCHE

- 109 *Munditia cordis*. La via della negazione
nell'amore di Dio secondo Tommaso d'Aquino
Anna Sarmenghi

FORUM

- Intorno al saggio di Marco Martino, *D'improvviso. La via del "non", a partire da Platone* (Città Nuova, 2020)
- 124 Aporie dell'istante. La radicale rigorizzazione
dell'orizzonte neoplatonico nelle palpitanti pagine
di Marco Martino
Massimo Donà
- 135 Relazione e fede. Note su «*D'improvviso. La
via del "non", a partire da Platone*» di Marco
Martino.
Carmelo Meazza
- 143 Lo sradicamento del "non". Incontro predestinato
e tensione lacerante tra platonismo e
cristianesimo
Francesco Valagussa
- 151 μετάβασις εἰς ἄλλον λόγον
Piero Coda

Ontologia trinitaria e riforma del pensare

1. Il *Proemio* della *Veritatis gaudium* di Papa Francesco (2018) riveste singolare rilevanza nella stagione ecclesiale di «discernimento, purificazione e riforma» (cfr. *Eg*, n. 30) che stiamo vivendo. Perché il «cambiamento d'epoca», e non la semplice «epoca di cambiamenti», in cui ci troviamo esige «un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa» (*Vg*, n. 1). La posta in gioco impone *in primis* alla teologia, ma di concerto a tutte le altre discipline, la creativa assunzione della configurazione e dello stile d'esercizio dell'annuncio cristiano propiziati dal Vaticano II. La *Veritatis gaudium* si colloca in questo solco: perché uno dei principali contributi del Concilio – sottolinea Papa Francesco – «è stato quello di cercare di superare il divorzio tra teologia e pastorale, tra fede e vita. Oso dire che ha rivoluzionato in una certa misura lo statuto della teologia, il modo di fare e di pensare credente» (n. 2).

In questa cornice prende rilievo il riferimento all'allora beato J.H. Newman e al beato A. Rosmini. Del primo si rinvia a *The Idea of a University* del 1852, del secondo si citano alcuni passaggi dalle *Cinque piaghe della santa Chiesa*, di poco precedente per scrittura (1832-1833) e pubblicazione (1848). Una provvidenziale contemporaneità di due insigni uomini di pensiero che furono innanzi tutto straordinari uomini di Dio: insieme – si può ben dire – «profeti e dottori» (cfr. *Vg*, n. 3). E vien da chiedersi: quali, in particolare, la rilevanza e il significato del richiamo al pensiero di Rosmini? Qualche anno fa, con documentato rigore, F. De Giorgi ha risposto alla domanda: *Quale ri-generazione della Chiesa nel rosminianesimo di Papa Francesco?*, concludendo che «il Rosmini di Papa Francesco è soprattutto il Rosmini spirituale e pastorale, il Rosmini delle *Cinque piaghe*, il Rosmini della riforma della Chiesa e cioè, appunto, della ri-generazione della Chiesa, al soffio creativo dello Spirito»¹. La *Veritatis gaudium* – successiva d'un paio d'anni – conferma tale interpretazione.

¹ - In F. Belelli – E. Pili (Edd.), *Ontologia, fenomenologia e nuovo umanesimo. Rosmini ri-generativo*, Città Nuova, Roma 2016, pp. 205-219, qui p. 210.

D'altro canto, proprio quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede, firmata dall'allora card. Joseph Ratzinger, con la quale si dichiarano «ormai superati» i motivi che destavano preoccupazione circa alcune teorie filosofiche e teologiche di Antonio Rosmini. Si è giunti così, dopo un cammino lungo e certo non facile, al riconoscimento del coraggioso e profetico itinerario esistenziale e intellettuale del grande Roveretano, luminoso esempio d'incontro tra ragione e fede, come riconosciuto da Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio* (n. 74). E anche per questo, negli ultimi vent'anni, sono rifioriti gli studi intorno al pensiero di Rosmini che hanno consentito una rinnovata intelligenza del suo contributo propriamente filosofico in quanto illuminato, nella specifica autonomia epistemica che gli è propria, dalla Rivelazione. Tanto che tra gli studiosi si parla dell'apertura di una fase nuova nella ricerca intorno all'originalità di questa grande opera di teoresi, senz'altro una delle più possenti e promettenti della modernità. Non perché siano mancati in passato autorevoli interpreti, ma perché il pensiero rosminiano – già lo sottolineava peraltro Michele Federico Sciacca – non si presta a quella parcellizzazione che, malgrado i diffusi richiami all'interdisciplinarietà e persino alla transdisciplinarietà, ancora regna in accademia. In effetti, è proprio nell'articolazione di unità e distinzione tra la filosofia, la teologia e le altre scienze che diventa possibile cogliere l'originalità e l'attualità della proposta rosminiana in tutta la sua portata anche nell'inedita e impegnativa stagione culturale e sociale che viviamo.

2. In effetti, nell'intenzionalità riformatrice che qualifica oggi il magistero di Papa Francesco è chiara e insistita la considerazione del valore strategico della formazione che dev'essere propiziata dal «laboratorio culturale» (cfr. *Vg*, n. 3) delle istituzioni accademiche. Il che da vicino richiama l'ispirazione che anima il progetto di Rosmini, nel quale, in una sorta di cammino ascendente che muove dalla fenomenologia storica dell'esser Chiesa che rischia di oscurare il suo *proprium* – quello, insegna il Vaticano II, d'essere Popolo di Dio in cui tutti godono della stessa dignità di figli di Dio –, si sale ne *Le cinque piaghe* a quel vertice che è appunto la *re-inventio* dell'educazione alla fede e alla sua intelligenza di tutt'intero il Popolo di Dio, in quanto essa fiorisce dal e nell'*ut unum sint* dei discepoli in Cristo e nella Trinità (cfr. Gv 17,21). Di qui la constatazione che lo Spirito Santo spinge verso una Chiesa non «altra» ma «diversa» – come afferma Papa Francesco riprendendo Yves Congar: che come tale solo può essere ri-generata e nutrita da una riforma della vita e del pensare credente chiamati ad attingere alla sorgente del Vangelo: anzi, a quell'«essere in-Cristo» – scrive Rosmini – che è la «formula più breve» dell'esistenza cristiana (*Teosofia*, n. 899).

«L'essenziale – scrive Papa Francesco – è ridare unità di contenuto, di prospettiva, di obiettivo alla scienza che viene impartita a partire dalla Parola di Dio e dal suo culmine in Cristo Gesù, Verbo di Dio fatto carne» (*Vg*, n. 4c). Anche solo rileggendo le pagine a ciò dedicate nel capitolo secondo de *Le cinque piaghe* ci si rende conto della centralità di quest'assunto. Si tratta, per Rosmini, di recuperare la qualità specifica di quella Sapienza che ha segnato l'epoca d'oro della Chiesa, quella consegnata dall'attestazione apostolica ai Padri dei primi secoli: il ricevere «unità dall'unità del principio» e cioè «dell'oggetto unico proposto a studi veramente cristiani» (*Delle cinque piaghe*, n. 45). Ove il deciso richiamo al «principio» e all'«oggetto unico» rimanda – nel lessico ontologico rosminiano di limpida e vigorosa impronta trinitaria – a quel Verbo di Dio fatto carne che nell'Eucaristia attua l'«inoggettivazione» della creatura nell'interiorità stessa della vita del Dio Uno e Trino (cfr. *Teosofia*, n. 899).

Per questo vanno promosse le dinamiche atte a far sì che i discepoli vengano «interiormente posseduti, dominati da quel sentimento del Verbo [...] che, assorbendo tutta l'anima, la toglie al mondo transitorio, la fa vivere nell'eterno, e dalle magioni eterne appunto le insegna a rapire un fuoco che è atto di ardere la terra tutta» (*Delle cinque piaghe*, n. 34). Rosmini invita a una mistagogia della «scienza dell'arcano» (*ivi*, n. 42 nota 41), espressione che richiama la «disciplina dall'arcano» sognata, un secolo dopo, da Dietrich Bonhoeffer nelle lettere dal carcere pubblicate in *Widerstand und Ergebung*. Ecco la vera portata del richiamo unitario al principio (l'*arché* del prologo di Giovanni) nella formazione cristiana. Rosmini auspica in tal modo il ritorno "aggiornato" a quella figura del pensare in cui «tutte le scienze venivano spontaneamente a subordinarsi a lei (la Parola di Dio), e a ricever da lei l'unità, prestando ella servizio ed omaggio a Cristo, e disponendo gli animi e le menti a meglio sentire la bellezza e la preziosità della sapienza evangelica» (*ivi*, n. 44).

3. Papa Francesco sottolinea, seguendo questa logica, che Rosmini auspica il ristabilimento dei «quattro pilastri su cui essa [la formazione] saldamente poggiava nei primi secoli dell'era cristiana: "l'unicità di scienza, la comunicazione di santità, la consuetudine di vita, la scambievolezza di amore" [...]. Solo così diventa possibile superare la «nefasta separazione tra teoria e pratica», perché nell'unità tra scienza e santità «consiste propriamente la genuina indole della dottrina destinata a salvare il mondo», il cui «ammaestramento [nei tempi antichi] non finiva in una breve lezione giornaliera, ma consisteva in una continua conversazione che avevano i discepoli co' maestri» (*Eg* 4c).

Se «l'unità del principio» guarda allo statuto epistemico e al declinarsi del pensiero credente nelle diverse espressioni disciplinari, il riferimento ai «quattro pila-

stri» ne esplicita la metodica. Intendendo per *méthodos*, in senso etimologico, il cammino insieme (*sýn-odos*) nella via che è verità e vita (cfr. Gv 14,6). La quale metodica, proprio da «l'unicità della scienza» di Cristo – nel senso oggettivo ma insieme e prima soggettivo del termine – descrive «il primo principio e tutto il fondamento del metodo che usavasi ne' primi secoli: scienza e santità unite strettissimamente, e l'una nascente dall'altra» (*ivi*, n. 41), nella pratica della «consuetudine di vita» e della «scambievolezza di amore». Indirizzo di metodo decisivo: perché «solo grandi uomini possono formare degli altri grandi uomini» (*ivi*, n. 27), ma soprattutto perché è nel *locus* descritto dall'amore vicendevole a tutti aperto – come descritto da sant'Agostino nel libro VIII del *De Trinitate* –, che si fa sperimentabile *in statu viae* quella certa sostanziale conoscenza e fruizione del *Deus Trinitas in Christo* che è anticipo realistico del destino ultimo del vivere e del pensare.

4. Da ultimo si può annotare un fatto che al momento della promulgazione della *Veritatis gaudium* non veniva così in rilievo: il programma di riforma proposto da Papa Francesco investe *in toto* quella grande “scuola” di vita e pensiero che la Chiesa è ed è chiamata sempre più e sempre meglio a diventare. Oggi, con l'avvio del grande processo sinodale che investe le Chiese locali e la Chiesa universale, si mostra necessaria come il pane l'esperienza intelligente e responsabile di «camminare insieme con stile sinodale, come Popolo di Dio... questa la base solida e indispensabile di tutto: la scuola del Popolo di Dio» (*Discorso a Loppiano*, 10 maggio 2018). Colpisce che già Rosmini parli di «scuola del popolo cristiano», definendone lo specifico ambito ecclesologico di comprensione (*Delle cinque piaghe*, n. 24) e spiegando come, al principio, sia stata «la divina Scrittura, e con essa tutta la tela immensa della religione di Cristo», a servire «insieme di scuola al popolo e al clero» (*ivi*, n. 35 nota 22). E questo perché «l'unanimità perfetta di sentimenti e di affetti è quasi condizione che mette Cristo al culto che rendono a lui i cristiani, acciocché esso culto gli sia accettevole, ed egli si trovi nel mezzo di loro [...]. Tanto è sollecito Cristo dell'unità de' suoi! [...] per la quale unità la plebe cristiana di ogni condizione, raccolta a' piè degli altari del Salvatore, non forma più che una persona» (*ivi*, n. 15). Nell'ontologia trinitaria performativa e riformatrice che fonda e illumina la missione del Popolo di Dio, è questo per Rosmini il volto che la Chiesa ha da offrire alla storia degli uomini: Corpo vivo e *pléroma* pellegrinante e diaconale del Cristo crocifisso e risorto che, innalzato da terra, tutti attira a sé (cfr. Gv 12,32).

5. Il presente fascicolo di “Sophia”, avvalendosi del prezioso apporto di competenti e riconosciuti studiosi, costituisce un valido contributo all'approfondimento e all'ulteriore sviluppo delle prospettive di riforma del pensare, a tutti i livelli, che la

performance spirituale e intellettuale di questo gigante dell'esperienza e dell'intelligenza della fede ci offre. Dall'illustrazione della "missione intellettuale" con passione e assoluta dedizione assunta da Rosmini, presentata al vivo, con sapienza d'amore, da un maestro come Umberto Muratore, alla ricostruzione del primo, ma già sicuro profilarsi dell'intuizione rosminiana per una ricostruzione enciclopedica del sapere scaturente dalle «viscere della Rivelazione», proposta con finezza da un giovane e rigorosa ricercatrice come Lorena Catuogno; dal vasto e stimolante affresco – di cui non possiamo non essergli sinceramente grati – offerto da un pensatore di calibro di John Millbank in programmatico dialogo con il progetto dell'ontologia trinitaria, all'affondo – come sempre speculativamente denso e decisamente ispiratore – di Massimo Donà; dall'acuta e rivelatrice disanima di Samuele Francesco Tadini sull'originale teoresi rosminiana dell'anima, alla prospettiva antropologico-relazionale del Roveretano nella sua acuminata *akmé*, letta in dialogo con il personalismo di Maurice Nédoncelle, proposta da Emanuele Pili; dall'importante e orientatrice messa in rilievo dell'organico rapporto tra Rosmini e il "Metodo italiano" di un esperto di vasta conoscenza e acuta visione come Fulvio de Giorgio, al puntuale disegno dell'attualità del progetto pedagogico rosminiano fatto da un brillante e promettente giovane come Paolo Bonafede; sino ai ben mirati colpi di sonda nell'apporto offerto da Rosmini alla filosofia del diritto, all'economia civile e all'estetica, prodotti con specifica competenza, rispettivamente, da Alberto Baggio, Markus Krienke, Fernando Belelli. Insomma: un fascicolo tutto da leggere e grazie a cui continuare, con rinnovata convinzione e inediti frutti, il dialogo sulle vie del pensare *in sinu Trinitatis* tracciate con fede, carità e speranza da un Autore che oggi, forse più di sempre, riscopriamo prezioso e imperdibile compagno di viaggio.

PIERO CODA

Direttore della Rivista «Sophia»

piero.coda@sophiauniversity.org